

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SULLA SELVAGGINA E SUI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI A FINI FAUNISTICI, FIRENZE

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

Parco regionale del Monte Cucco

Il Parco regionale del Monte Cucco è un parco di grandi dimensioni (10.671 ha) caratterizzato da un susseguirsi di orizzonti che partono da un fondovalle occupato prevalentemente da seminativi sino a giungere a praterie di altitudine passando per compagini boschive in genere di caducifoglie. Le categorie geobotaniche principali del parco sono rappresentate dai boschi seguiti dalle praterie (Fig. 1).

Ne consegue che la sua vulnerabilità alla azione del cinghiale si può definire in due direzioni vale a dire dal punto di vista strettamente agricolo limitata ai seminativi di fondovalle mentre le praterie di quota rappresenta un elemento comunque vulnerabile soprattutto quando la loro collocazione è prossima o all'interno di complessi boschivi, che favoriscono il loro utilizzo da parte del cinghiale. In questo senso si osserva come, analogamente ad altri parchi, la presenza di specie di uccelli nidificanti sul terreno (in questo caso alcuni passeriformi tipici di ambienti di prateria), possa essere un ulteriore elemento di vulnerabilità sotto il profilo ecologico complessivo.

Considerando la notevole estensione del parco, tale da consentire un popolamento stabile di cinghiale all'interno dei suoi confini, si rende necessario un piano di gestione specifico, formulato in modo regolare secondo quanto indicato nella parte generale. In questo debbono essere contenuti una stima della popolazione, la rilevazione dei danni, la rilevazione dei prelievi effettuati in passato, l'indicazione di obiettivi di gestione

Per il parco del Monte Cucco si dispone di dati relativi alla stima di densità e consistenza grazie alla formulazione di un piano di gestione triennale di recente formulazione. Il valore di densità indicato è di 3.7 capi /100 ettari con un numero stimato di capi di circa 400. Si ritengono queste cifre assolutamente realistiche ed anzi probabilmente sottostimate come accade per tutte le valutazioni di consistenza di ungulati, in particolare di cinghiali.

Come evidenziato dal piano citato la presenza del cinghiale viene riferita alle aree boscate, dove si realizzano senza dubbio densità più elevate e dove si ritiene che la specie trovi una collocazione permanente da cui può passare ad utilizzare le zone agricole di fondovalle e le aree di prateria sommitale.

Analizzando i prelievi entro parco si nota come negli ultimi cinque anni si sia passati da prelievi sostenuti negli anni 2010 - 2012, anche se comunque decisamente insufficienti a contenere una popolazione di circa 400 capi (come da stime effettuate), a prelievi praticamente irrilevanti negli ultimi due anni. Tale evoluzione è legata alla complessa situazione gestionale vissuta dal parco dove nei primi anni si è prelevato con il metodo della girata affiancato a quello del prelievo con carabina e cattura con chiusini ma successivamente si è proceduto esclusivamente con alcuni chiusini di cattura in assenza di un piano di prelievo approvato da ISPRA che è stato solo di recente formulato.

Considerando i prelievi effettuati fuori parco entro la fascia dei 2 (Tab. 2 e dei 6 chilometri (Tab. 6) si osserva invece un deciso incremento dei prelievi che arrivano nella fascia dei 6 km quasi a triplicare nel quinquennio 2010-2014. Tale incremento potrebbe essere parzialmente spiegabile con un incremento dello sforzo di caccia, entro la fascia dei 2 km, dove tali dati sono disponibili, si nota infatti un passaggio delle giornate di caccia da 40 a 67. Questo incremento da solo non sembra

però sufficiente a spiegare il forte incremento subito dai prelievi che sono aumentati di un fattore ben più elevato: la coincidenza con la riduzione del prelievo entro parco e l'aumento al di fuori di esso suggerisce infatti come il parco possa aver svolto la funzione di serbatoio per i settori di cacci ad esso limitrofi.

Il valore della densità di prelievo fuori parco nell'anno con maggiore prelievo (2014) è decisamente elevata visto che nei settori entro i due km si raggiungono i 17 capi /100ha evidenziando una presenza importante della specie nel comprensorio: con una stima di prelievo del 50% dei capi presenti (piuttosto conservativa nella realtà dell'Italia peninsulare) si giunge a una densità di 34 cinghiali per 100ha, che si configura come valore elevatissimo, sia pure riferito alle sole aree di caccia.

La distribuzione spaziale e temporale dei prelievi contribuisce a spiegare il forte incremento dei danni entro parco registrato nello stesso arco temporale (Tab 4) ma nel contempo evidenzia come sia proprio il parco a presentare la maggiore vulnerabilità ai danni nell'intero comprensorio, visto che i danni fuori parco subiscono dei modesti incrementi nel quinquennio per quanto riguarda la fascia dei 6 km (Tab 4,5,6), incrementi assolutamente non proporzionali all'incremento dei capi abbattuti e comunque che danno origine a valori assoluti e valori relativi all'unità di superficie molto modesti.

Totalmente diversa la situazione entro parco dove il solo danno alle colture agricole, al netto dei danneggiamenti subiti dalle praterie di altitudine ed evidenziati nel piano di gestione, esita comunque in valori assoluti elevati, ma soprattutto in valori relativi alla superficie interessata che risultano assolutamente non tollerabili, con entità oltre a quattro volte superiori al territorio umbro aperto all'attività venatoria circostante.(Tab 6)

Da tutto questo appare chiaro come sia necessario giungere ad una pianificazione integrata dei prelievi fra area gestita circostante il parco e interno del parco. In questo senso un ulteriore elemento di complessità per la gestione del cinghiale nel comprensorio del Monte Cucco deriva dal fatto che oltre la metà dei suoi confini sono rappresentati da territori siti nella regione Marche con la quale ad oggi non sono state definite strategie comuni

Da tutto questo consegue che sarà necessario organizzare una pianificazione della gestione che si sostanzia in :

- Censimento annuale cinghiali con il metodo di Rowling 2008 o stima delle tendenze demografiche con IKA (nel caso specifico si tratterebbe di installare 20-30 fototrappole da utilizzare per almeno 20 giorni oppure di svolgere transetti per almeno 50 km)
- Efficace prevenzione dei danni mediante la posa in opera di recinti elettrificati durante il periodo di maggiore vulnerabilità delle colture
- Prelievo di almeno il 50% dei capi stimati entro parco
- Prelievo con carabina in forma singola per tutto l'anno con intensificazione durante il periodo di caccia aperta nell'area parco con riferimento a zona agricola fondovalle (circostanti abitati di Costacciaro, Sigillo, Schegge, Fossato di Vico) e zona di prateria sommitale e intermedia, concentrati nei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture, ed anche durante lo svolgimento dell'attività venatoria fuori parco in modo da limitare l'effetto riserva costituito da una area protetta anche se di piccole dimensioni

- Prelievo con trappole di cattura in aree boscate, o al limite di aree boscate, con una densità di trappole di almeno una ogni 300 ha
- Definizione di un efficiente protocollo di utilizzazione dei capi catturati/abbattuti con individuazione di acquirenti in grado di assorbire i capi prelevati in modo tempestivo
- Coordinamento del prelievo con le aree ombre aperte alla caccia e comprese quindi nell'ATC di riferimento e coordinamento del prelievo con le aree marchigiane di confine che tenda alla rimozione di almeno il 50% dei capi presenti. In particolare nelle aree ombre andrà posta particolare attenzione a garantire il rispetto le prescrizioni dei piani di prelievo facendo leva sulle norme già presenti nei regolamenti regionali

Tutte queste azioni presuppongono la presenza di una struttura tecnica che si occupi della rilevazione dei dati di consistenza e distribuzione, della formulazione dei piani, della esecuzione delle catture/collaborazione ad eventuali privati che si rendano disponibili ad operare catture con chiusini, della individuazione degli acquirenti per i capi catturati. Inoltre è indispensabile una forte azione di controllo sulle trappole di cattura per evitare danneggiamenti o sabotaggi.

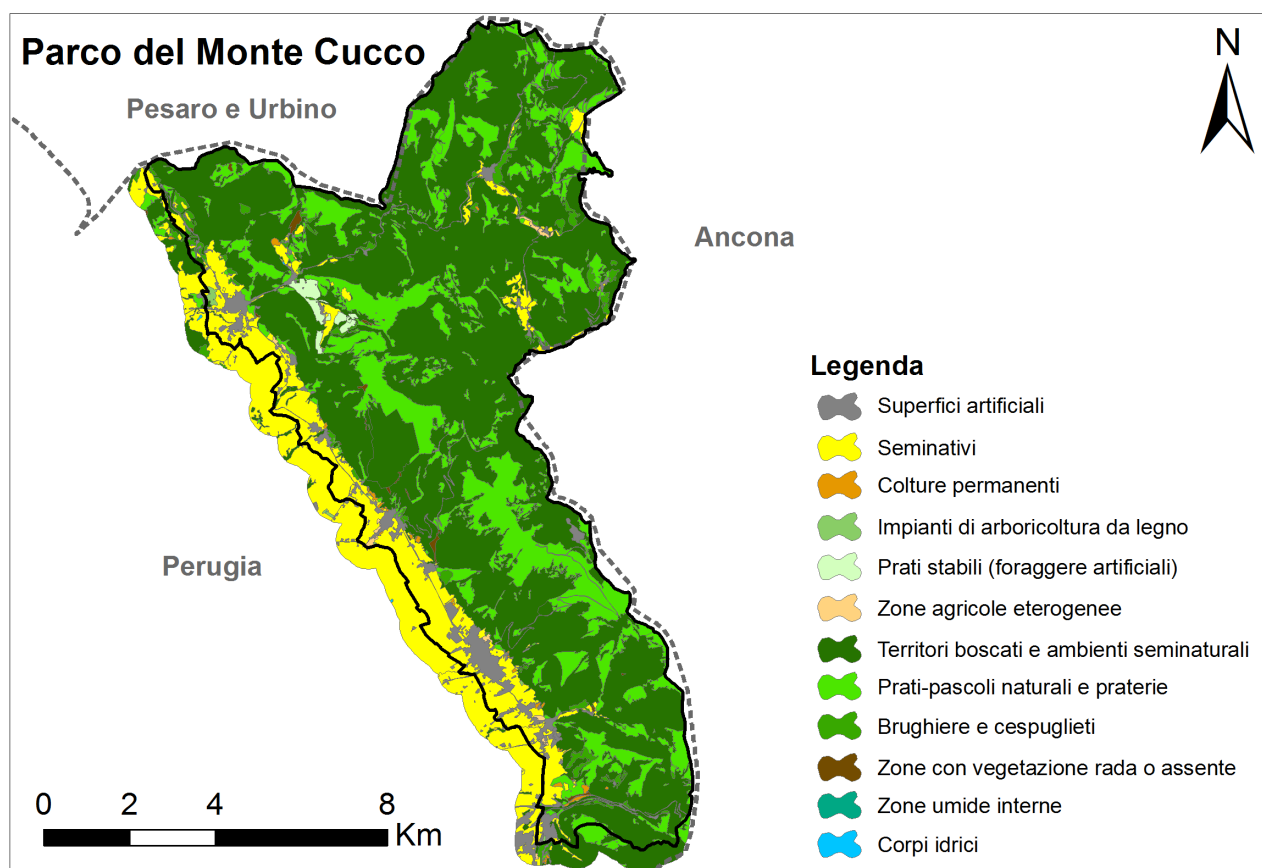


Fig. 1

Area occupata

CLASSE DI USO DEL SUOLO	ha	%
Superfici artificiali	482,55	4,01
Seminativi	1863,35	15,47
Colture permanenti	27,90	0,23
Impianti di arboricoltura da legno	12,35	0,10
Prati stabili (foraggiere artificiali)	56,33	0,47
Zone agricole eterogenee	25,53	0,21
Territori boscati e ambienti seminaturali	7033,79	58,40
Prati-pascoli naturali e praterie	2321,06	19,27
Brughiere e cespuglieti	194,85	1,62
Zone con vegetazione rada o assente	25,81	0,21
Zone umide interne	0,00	0,00
Corpi idrici	1,45	0,01
Totale	12044,95	100

Le superfici calcolate sono riferite all'intera area protetta e alla zona ad essa circostante come mostrato nella mappa.

Tab. 1

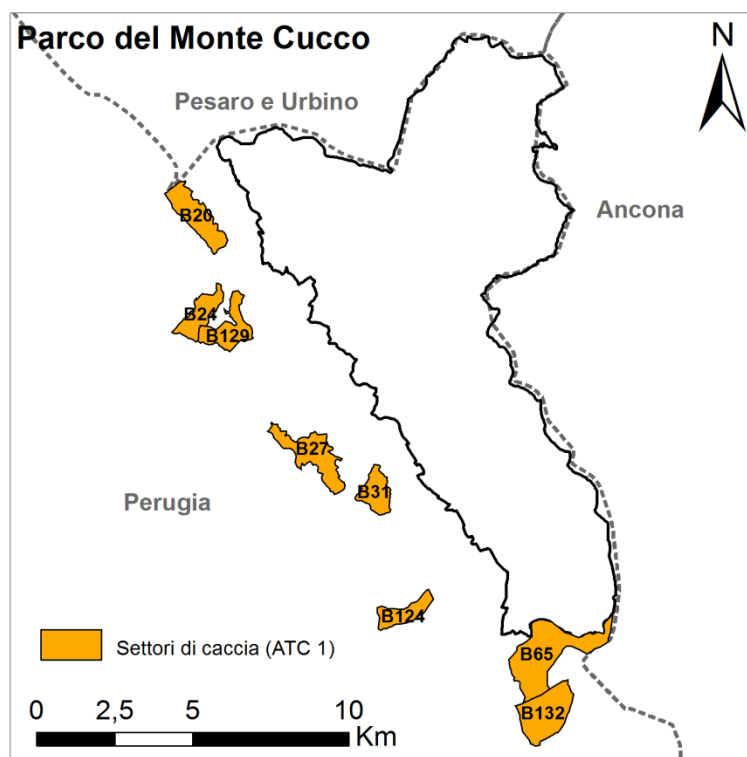


Fig. 2. Settori di caccia al cinghiale limitrofi al Parco (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

Anni	cing abb	cing avv	tot cing	gg caccia	media cacc	n settori	area (ha)	n squadre
2011	106	18	124	41	28,12	7	1374,07	3
2012	138	22	160	41	30,12	7	1374,07	3
2013	165	8	173	50	29,32	7	1374,07	3
2014	231	25	256	67	32,12	8*	1393,24	4

* = il settore aggiunto è il B27

Tab. 2. Abbattimenti settori limitrofi al Parco (considerati i settori di caccia nel raggio di 2 km dal confine dell'area protetta)

Anni	Cing. abb.
2010 *	123
2011 *	78
2012 *	130
2013 **	11
2014 **	22

*= abbattimenti in area parco con tutte le tecniche autorizzate in questa annata (girata, appostamento e cattura tramite gabbie)

**= abbattimenti in area parco con azioni di urgenza (autorizzata solo la tecnica di cattura con gabbie)

Tab. 3

Anni	Area parco	Fascia esterna (6 km)	Totali
2010	1.586,07	4.653,00	6.239,07
2011	3.973,70	6.994,00	10.967,70
2012	2.789,90	5.884,00	8.673,90
2013	20.756,00	5.951,00	26.707,00
2014	18.724,45	7.081,00	25.805,45

Tab.4. Risarcimento danni agricoltura (euro)

Area Parco del Monte Cucco = 10656,77 ha

Fascia di 6 km attorno al Parco = 45007,92 ha (17969,24 ha in Umbria)

Area totale = 55664,69 ha (28626,01 ha in Umbria)

Anni	Area parco	Fascia esterna (6 km/6km in Umbria)	Totali/Totali in Umbria
2010	14,88	10,34/25,89	11,21/21,80
2011	37,29	15,54/38,92	19,70/38,31
2012	26,18	13,07/32,74	15,58/30,30
2013	194,77	13,22/33,12	47,98/93,30
2014	175,70	15,73/39,41	46,36/90,15

Tab. 5. Risarcimenti danni/Superf (euro/100 ha)

Anni	Area parco		Fascia esterna (6 km)		Totale	
	Danni (euro)	Abbattimenti	Danni (euro)	Abbattimenti	Danni (euro)	Abbattimenti
2010	1.586,07	123	4.653,00	191	6.239,07	314
2011	3.973,70	78	6.994,00	297	10.967,70	375
2012	2.789,90	130	5.884,00	433	8.673,90	563
2013	20.756,00	11	5.951,00	418	26.707,00	429
2014	18.724,45	22	7.081,00	572	25.805,45	594

Tab. 6. Risarcimenti danni rispetto ad abbattimenti realizzati